

Maxisequestro al porto di Gioia. La GdF scopre 248 kg di cocaina

GIOIA TAURO. Ancora un colpo durissimo ai traffici internazionali di droga nel porto di Gioia Tauro. I finanzieri del Comando provinciale di Reggio Calabria, in sinergia con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, hanno intercettato e sequestrato un nuovo carico di cocaina purissima: 248 chilogrammi, suddivisi in 217 panetti, nascosti all'interno di due container provenienti dai Paesi d'oltreoceano. Un'operazione che si inserisce in una più ampia e articolata intensificazione delle ispezioni e dei controlli disposta per l'ultimo scorcio dell'anno sull'intera area portuale. Una strategia mirata a setacciare migliaia di container che ogni giorno transitano dallo scalo gioiese, nella consapevolezza che proprio tra quelle casse metalliche si annida il cuore dei traffici gestiti dalla 'ndrangheta e dai cartelli sudamericani. Sotto la lente degli investigatori sono finiti due container provenienti dai Paesi d'oltreoceano, apparentemente innocui: uno trasportava autoveicoli usati, l'altro sacchi di sesamo. Carichi ordinari, scelti non a caso per mimetizzare la droga tra merci di largo consumo e tentare di superare la fitta rete dei controlli doganali e di polizia. Ma questa volta il piano è saltato. I container sono stati dapprima sottoposti a scansione radiogena grazie agli scanner in dotazione all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Le immagini hanno suggerito anomalie sospette, inducendo i finanzieri del Gruppo di Gioia Tauro ad approfondire le verifiche. Decisivo, come spesso accade, l'intervento delle unità cinofile, il cui fiuto ha condotto gli operatori direttamente ai nascondigli. All'interno dei contenitori sono così emersi 217 panetti di cocaina, abilmente occultati, per un peso complessivo di 248 chilogrammi. Un carico ingente che, se immesso sul mercato europeo, avrebbe garantito alle organizzazioni criminali introiti stimati in circa 40 milioni di euro. Un colpo che si aggiunge a una lunga serie di sequestri record e che conferma la centralità del porto di Gioia Tauro nelle rotte della droga, ma anche l'efficacia dell'azione congiunta di Guardia di finanza e Agenzia delle Dogane. Gli atti dell'operazione sono stati trasmessi alla Procura della Repubblica di Palmi, all'attenzione del procuratore Emanuele Crescenti e del magistrato di turno, per la convalida del sequestro e il prosieguo delle indagini, ora orientate a risalire la filiera del traffico e a individuare i destinatari finali del carico. Il sequestro di questi giorni si inserisce in un bilancio già impressionante: nel 2025, nel solo porto di Gioia Tauro, sono state sequestrate circa 4,8 tonnellate di stupefacenti, un dato che ha già superato quello dell'intero 2024, fermo a 3,8 tonnellate. Numeri che raccontano l'enormità del traffico e la pressione costante esercitata dalla criminalità organizzata sullo scalo calabrese. Tra gli episodi più eclatanti dell'ultimo anno spiccano quelli di marzo, quando un container nascondeva 1.170 chili di cocaina, per un valore stimato di 187 milioni di euro, e di febbraio, con altri 788 chili occultati tra pellet e celle refrigerate. A luglio furono scoperti 417 chili nascosti in sedici sacche, mentre pochi giorni prima un inseguimento ad alta tensione tra i corridoi del terminal portò al fermo di due operatori infedeli e al recupero di altri 228

chili. A settembre, infine, dietro pannelli metallici emersero 288 kg di cocaina destinati alle piazze europee.

Domenico Latino